



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



L'ignominia e il trionfo di Gesù

«VIR DOLORUM».

Così lo aveva contemplato, in visione, Isaia il Redentore promesso. Per salvare gli uomini, schiavi del peccato, Gesù sceglie il dolore. Soffre dal primo istante della sua vita terrena. A Betlemme, umile, povero, debole, piange come un bambino qualsiasi; nella circoncisione versa il primo sangue; nella bottega di Nazareth, santificando il lavoro e nobilitandolo, redime gli operai, i lavoratori, i poveri e incallisce le mani creatrici dell'universo e suda nella fatica, Lui padrone di tutte le cose.

La sua predicazione raccoglie pochi favori e molte contraddizioni. I nemici lo combattono su ogni campo, in ogni villaggio, in tutte le circostanze. Viene l'ora delle tenebre.

Incomincia la passione. Mistero dell'infinita bontà di Dio e della sconfinata perfidia umana! Davanti ai tribunali è calunniato dai nemici, mentre i suoi amici sono fuggiti e i beneficati si sono confusi con la folla che grida al « crucifige »!

Ecco il Calvario e la Croce! E' un clamore immenso, di vituperi, di imprecazioni, di bestemmie che dal popolo sale all'indirizzamento del Crocifisso agonizzante.

L'autore della « Imitazione di Cristo » commenta: « *Tota vita Christi crux fuit et martyrium - la vita di Gesù Cristo fu un incessante martirio* ».

In questo mese di Aprile la Chiesa, durante la settimana che, immediatamente, precede la Pasqua, c'invita a meditare le sofferenze del Salvatore, la cui passione è continuata anche ora nella Sua Chiesa combattuta, nei suoi fedeli perseguitati e nella sua anima divina, come si esprime S. Paolo il quale, a proposito dei peccatori, scrive:

« *Rursum crucifigentes Eum (Christum) in carne vestra, voi crucifigete di nuovo Gesù Cristo nelle vostre membra fatte strumento di peccato* ».

NOVELLI CROCISSORI.

Il Salvatore risale il Calvario insieme alla sua Chiesa, fra le maledizioni degli increduli, dei neopagani, dei moderni fari-sei, degli antichi non meno ostinati e pericolosi.

Mentre contempliamo attoniti le soffe-

renze della Chiesa nel Messico, nella Russia, nella Spagna, nella Germania ed ora nella prossima Austria, ed altrove, restiamo profondamente addolorati dalla visione delle rovine che nel nostro Paese accumula la vita paganeggiante.

Una sete bruciante di divertimento, di piaceri, dissipa la gioventù, nel cui cuore va spegnendosi la fiaccola della fede e della pietà cristiana.

Non bisogna farsi illusioni. Non bisogna credere ad una vantata rinascita spirituale, religiosa. Volgiamo lo sguardo d'intorno.

Siamo leali, sinceri. La festa è santificata? I balli (e simili divertimenti) sono diminuiti? L'amore alla famiglia, lo spirito di obbedienza, di economia, di semplicità è forse rafforzato?

Nei rapporti reciproci tra gli individui, negli affari, nelle varie circostanze della vita presiede la carità cristiana? o non invece l'egoismo, l'avarizia, l'inganno?

Di nuovo Cristo è ucciso, dai moderni crocifissori.

« RESURGET ».

Dopo l'umiliazione Gesù ha avuto il più completo trionfo. Lo aveva predetto, più volte. « *Tertia die resurget; il terzo giorno risorgerà* (il figlio dell'uomo) ».

La risurrezione gloriosa è il compimento di tutta l'opera della Redenzione.

S. Paolo, che parla della risurrezione con l'entusiasmo di un grande convertito e di un Apostolo, la predica come il fondamento della nostra fede.

« Se Gesù Cristo è risorto, si sono avverate in lui le profezie; Egli è il padrone della vita e della morte; dunque è vero quanto ha insegnato e quanto ha fatto; dunque non è vana la nostra fede, non è vana la nostra predicazione ».

Gesù risorto è esemplare di tutti i redenti risorti dalla morte del peccato alla vita della grazia.

Ecco la ragione dell'Incarnazione e della passione del Salvatore: dare a noi la grazia. Ecco lo scopo di tutto l'immenso lavoro della Chiesa: dare e conservare nelle anime la vita divina della grazia.

Ecco i supremi fini dei Sacramenti, della permanenza di Gesù vivente nell'Eucaristia: rinnovare incessantemente questa vita negli uomini.

I quali la rifiutano e la calpestano con impressionante leggerezza.

Creati per conoscere, amare, servire Dio e vivere per Lui, profanano la vita, frustano le intenzioni del Creatore, si rendono schiavi del peccato, vivono nella morte.

In questo tempo pasquale risuona, dalle labbra della Chiesa di Cristo, le parole: « Siete state ricomprati a prezzo del sangue di un Dio; vivete nella Sua grazia, se non volete perire; risorgete dal peccato e camminate nella luce della santità ».

Miei diletti parrocchiani,

ascoltate la voce della Chiesa. Accostatevi, nelle feste pasquali, al Signore. Seppeliteme nella contrizione il peccato, con Cristo risorgete alla vita dei figli di Dio!

NOTA LITURGICA

Piangete e godete

LA SETTIMANA PASQUALE.

Anticamente incominciava con la Domenica delle Palme. La si chiamava « Settimana Pasquale », perchè la Chiesa nella sua liturgia unisce il ricordo della passione del Salvatore al ricordo dei trionfi della sua risurrezione.

LE PALME.

La liturgia della Domenica delle Palme comprende tre parti: la benedizione dei rami d'ulivo, la processione, la S. Messa.

La benedizione delle palme è a forma quasi di Messa con introito, lezione, evangelo, prefazio, secondo l'antico tipo di sinassi liturgica.

La processione con i rami d'ulivo benedetto venne assai tardi; dapprima i fedeli ascoltavano il Vangelo, tenendo ramoscelli d'ulivo in mano, poi ricevevano la benedizione: in seguito venne la processione che conferì una importanza speciale ai rami d'ulivo, i quali finirono di raccogliere loro la benedizione santificante del Sacerdote.

La S. Messa dimentica il trionfo di Gesù per farci considerare le umiliazioni e i dolori della vittima divina, sicchè il Vangelo ci fa leggere la narrazione di S. Matteo della passione del Signore dall'ultima Cena con gli Apostoli sino all'apposizione dei suggelli sul S. Sepolcro.

LA SETTIMANA SANTA.

E' detta «Santa» perchè ci ricorda i misteri più santi della nostra religione.

Viene anche chiamata:

Settimana maggiore, perchè tali misteri sono i maggiori della fede e perchè è la settimana della maggiore fra le solennità del culto;

Settimana penosa, a ricordi dei patimenti del Salvatore;

Settimana d'indulgenza, perchè il giovedì Santo i peccatori venivano riconciliati.

LE SACRE FUNZIONI

comprendono l'*Ufficio delle tenebre* (si recita la sera) di mercoledì, giovedì, venerdì Santo in cui si leggono le profezie concernenti la passione e la morte del Messia;

la liturgia del *Givedì Santo*, nella quale domina il pensiero della SS. Eucaristia; quella del *Venerdì Santo*, pieno dei ricordi del Crocifisso.

TEMPO PASQUALE.

Il Sabato Santo, alla Messa, innalza e diffonde l'inno del trionfo «*Resurrexit sicut dixit, Alleluja*». Gesù è risorto, caparra della nostra risurrezione finale. Gesù ha trionfato della morte, del peccato, del mondo, di Satana. Trionferemo anche noi con Lui, risorgendo alla grazia. E' il pensiero che domina la liturgia di tutto il tempo pasquale che va dalla Risurrezione al Sabato dopo la Pentecoste. Comprende: la settimana in Albis (in bianco), la Litanìa maggiore, la Litanìa minore, l'Ascensione, la Pentecoste (conclusiva del Ciclo Pasquale).

PENSIERI DEL VANGELO

Domenica di Passione

Gesù condanna la superbia dei Giudei

Gesù si dichiara senza peccato, predicatore della verità, mandato da Dio. I giudei lo accusano come indemoniato. Tentano di ucciderlo. Ma Gesù esce dal tempio e sfugge alle perfide insidie.

Ammiriamo l'umile mansuetudine del Salvatore, la sua franchezza nel combattere gli errori dei giudei. Come Gesù disprezzato pensa a Dio che lo glorifica; così noi fra i disprezzi del mondo siamo sicuri e leti della glorificazione eterna.

Domenica delle Palme

Trionfo di Gesù

Gesù entra trionfante in Gerusalemme, sulla quale piange pensando alla infedeltà del popolo ebreo e alle maledizioni che sta invocando sopra quella nazione.

Esaltiamo Gesù a fronte alta, in faccia a tutti, in ogni luogo, senza rispetto umano.

L'osanna dei fanciulli e del popolo ci sprona ad amare le lodi del Signore, a partecipare con fede al canto liturgico.

Pasqua

È risorto

Gesù rovescia il coperchio del Sepolcro. Esce glorioso. E' risorto.

La Maddalena, gli Apostoli, molti discepoli lo vedono, gli parlano, mangiano con Lui.

Non è un fantasma. E' Lui, vivente. Si è avverata la Sua profezia «*Resurget tertia die*».

«*Se Gesù è risorto anche noi risorgeremo*».

Con il Capo risorgono le membra: con la vita rivivono i tralci. Cristo è primizia dei dormienti.

I SANTI DEL MESE

S. LEONE I PAPA e DOTTORE (398-461)

11 Aprile

Quando Attila, detto il «flagello di Dio» per le rovine che seminava sul suo passaggio, scese in Italia con 700 mila soldati, Leone gli andò incontro e lo fermò a Mantova, imponendogli, a nome di Dio, di ripassare le Alpi. Attila, spaventato dalla Maestà del Santo Pontefice, ritornò sui suoi passi.

Leone Magno seppe anche frenare la barbarie di Genserico, che nel 455 si era impadronito di Roma.

Difese l'Italia dalle devastazioni dei barbari e dai pericoli dell'eresia. In S. Pietro, sul suo mausoleo, stanno scritte queste parole: «Leone Magno ruggi e tremebondi rimasero i cuori delle fiere (i barbari). I comandi di lui pastore seguono le pecorelle».

Ci insegna ad essere forte nel combattere per la fede di Cristo.

S. GIUSEPPE COTTOLENGO (1786-1842)

20 Aprile

E' l'Apostolo della carità.

A Torino istituì la «Piccola Casa della Divina Provvidenza» che raccoglie attualmente altre 10 mila infelici.

Questi vivono solo delle elemosine dei buoni. E' una piccola città che è il permanente miracolo della Divina Provvidenza.

Il Santo mise sopra la porta questo cartello: «Piccola Casa della Divina Provvidenza sotto gli auspici di S. Vincenzo de' Paoli» e più sotto scrisse le parole: «Charitas Christi urget nos — E' la carità di Cristo che ci muove a fare questo».

S. ZITA VERGINA (1218-1272)

27 Aprile

E' la protettrice delle domestiche. Nacque nei pressi di Lucca: umile di condizione, costretta dalla povertà, passò in qualità di domestica presso la nobile famiglia Fatinnelli, ove rimase 48 anni.

I conservi riuscirono con calunnie a metterla in discredito presso i padroni, i quali la ritennero per qualche tempo ipocrita e infedele; ma presto riconobbero la sua virtù. Alla sua morte grandi e piccoli si inchinarono davanti alla sua salma che il Signore volle conservare incorrotta.

Quanto devono imparare dall'umile fanciulla le moderne domestiche, ignare delle insidie del mondo, lasciano la tranquilla casa paterna per la vita tumultuosa e pagana delle grandi città. Quant'è diaboliche insidie si vanno ogni giorno tendendo per queste povere giovani!

Ricetta per la pace in certe famiglie

*In casa sta ben tre femene:
una viva, una morta
e una dipinta sulla porta.*

Buona Pasqua,

a tutti i miei parrocchiani!

Che la grazia del Signore sorrida alle vostre anime, le conforti nel dolore, le sostenga nella lotta contro il male, le renda partecipi un giorno della festa eterna del Cielo.

Che Iddio vi benedica tutti negli affetti soavi delle vostre famiglie, nei vostri interessi materiali!

Che Iddio protegga i nostri cari emigranti, li preservi dai sinistri dello spirito e del corpo, che renda fruttuose le loro fatiche!

Questa è la preghiera che per voi tutti innalza a Dio il vostro Parroco.

Fate Pasqua!

Ricordati lettore che è incominciato il tempo pasquale. Fa Pasqua e ricorda a tutti coloro che avvicini di fare altrettanto. La Comunione pasquale è un preciso Comandamento della Chiesa e cade in peccato mortale se non lo assolvi.

La Comunione pasquale è bene che sia fatta nella propria parrocchia: presentati dunque all'altare avvicini quel rispetto umano che pare voglia trattenerti. Obbedisci a testa alta ai precetti di Dio e della Chiesa se vuoi presentarti un giorno a testa alta dinanzi a Dio. Il rispetto umano è una vigliaccheria. Nessun uomo veramente uomo ha mai avuto paura delle sue idee.

Una lezione di Alessandro Manzoni

Alessandro Manzoni, un mattino dell'aprile 1851 andava verso la propria Chiesa Parrocchiale quando incontrò per la strada un amico non del tutto ignoto alle battaglie letterarie di quel tempo.

— Dove vai? — Chiese l'amico al buon Sandro, autor di quel romanzetto dove si parla di Promessi Sposi.

— In Chiesa.

— Vieni a prendere qualche cosa con me al caffè.

— Mi rincresce ma vado a far Pasqua.

— A quest'ora, di domenica, con la Chiesa gremita?

— Perchè, cosa ci trovi in questo. Tu non la fai Pasqua?

— Sì... ma sai... non è necessario che tutti mi vedano.

— Se non erro — ribatte Manzoni — tu hai scritto solo la settimana scorsa un articolo sul coraggio delle proprie opinioni...

L'amico comprese l'antifona manzoniana e tagliò corto.

— E' vero, hai ragione. Vengo, son te, sono ancora digiuno.

Mezz'ora dopo i due amici fendevano la calca dei fedeli che gremivano una Chiesa del centro di Milano e si inginocchiavano alla balaustra.

Miei cari Parrocchiani,

Vi prego di leggere attentamente e di meditare queste parole del vostro Parroco, dettate dall'amore che porta alle vostre anime, dal desiderio della gloria di Dio e della nostra Madre celeste, Maria Santissima.

Da qualche tempo la nostra Parrocchia è diventata teatro di avvenimenti che attirano ogni giorno forestieri dalla città e dai paesi vicini.

Il Parroco non li può considerare senza timore e senza preoccupazione, per il pericolo di turbamenti, di discordie fra le famiglie, di deviazione dalla vera pietà e dalle sue fonti genuine, di danno all'onore di Dio e di Maria, di discredito sulla religione.

Le presunte apparizioni della Madonna nella nostra Parrocchia sono state precedute da altre apparizioni, che S. E. Mons. Vescovo, dopo maturo esame fatto fare sul posto da due suoi incaricati, ha formalmente dichiarato non aver nulla di soprannaturale.

Benchè i fatti relativi a tali apparizioni siano stati denunziati alla Congregazione del S. Ufficio, che in nome del Papa presiede alla tutela della fede in tutto il mondo, la S. Sede, almeno fino ad ora, non si è pronunciata, perciò le disposizioni del Vescovo conservano tutto il valore, quindi coloro che vogliono essere veri cristiani hanno il dovere di accettarle e di obbedirvi, astenendosi da ogni manifestazione contraria.

Solo la Chiesa può giudicare se le presunte apparizioni della Madonna siano vere o meno. E la Chiesa in queste materie procede con estrema prudenza, perchè vi sono molti pericoli d'inganno.

E' avvenuto spesso che delle persone si sono lasciate esaltare dalla loro fantasia ed hanno creduto che i loro sogni fossero visioni soprannaturali, e si sono ostinati anche dopo le decisioni della Chiesa.

E' anche avvenuto spesso che si sono inventate delle apparizioni per scopo d'interesse, commettendo così un orribile sacrilegio, perchè le cose più sacre non devono esser fatte servire all'interesse.

E' pure avvenuto che il diavolo si è servito di povere anime illuse, prive di umiltà e di obbedienza, per gettare poi il discredito sulle vere apparizioni e sui veri miracoli, con grande danno della religione e della pietà.

Vedete dunque, cari parrocchiani, quanta ragione abbia la Chiesa di essere prudente e guardinga, e quanto sia doveroso stare in guardia ed obbedire sempre alla Chiesa per non cadere in errori pericolosi ed in gravi peccati.

Venendo poi a considerare i fatti che ci toccano più da vicino, non posso far a meno di segnalarvi alcune cose, assai dolorose, e che devono ancora più metterci in guardia.

Malgrado le raccomandazioni di S. E. Mons. Vescovo, nessun risveglio della vera pietà ho potuto notare nella nostra Parrocchia. La Chiesa e le Funzioni non sono più frequentate, come dovrebbe essere, se la B. V. avesse veramente scelto la nostra Parrocchia come teatro delle sue apparizioni e dei suoi favori. Forse qualcheduno perde anche la Messa parrocchiale per secondare la sua curiosità, non certo lodevole. Le S. Comunioni in Parrocchia sono quest'anno notevolmente e dolorosamente diminuite. La pace cristiana e la concordia tra le famiglie, invece di essere accresciute, sono diminuite, perchè vi è perfino chi rifiuta il saluto a coloro che, più ossequenti all'Autorità ecclesiastica, non si muovono e non si commuovono, mostrando così di non essere guidati da vero zelo, ma da motivi umani e riprovevoli.

Certo, cari parrocchiani, la venerazione e la devozione della Madonna sono un distintivo delle anime cristiane, ma appunto per questo dobbiamo essere più cauti, per non compromettere l'onore di Maria Santissima, la nostra Madre celeste, e per non offrire ai nemici della religione le armi per combatterla, mettendo in un fascio tutto, le vere e le false apparizioni, e ridendo di tutto.

Quante persone corrotte e senza fede stanno attente a tutto ciò che avviene, per gettare poi il ridicolo sulla Madonna, sui miracoli, sulle apparizioni, sulla religione; per raccontare fatti e parole, magari esagerando, o inventando, con intenzioni sacrileghe! Non dobbiamo forse stare attenti per non offrire materia a questa propaganda irriverente?

Vi prego di meditar bene queste osservazioni: Si fa forse onore a Maria Santissima, la Madre della Misericordia, propagando le voci di terribili castighi che colpiranno gli increduli, cioè quelli che prestano più fede all'Autorità ecclesiastica, che ai sogni di persone esaltate? Si fa onore alla Madonna, pensando che essa si presti a soddisfare tutte le sciocche curiosità di quelli che la fanno interrogare?

E' poi una vera e propria offesa alla fede voler sapere la sorte eterna delle anime dei nostri cari; è un vano conforto quello di sentirsi dire che sono in paradiso. Dio solo lo sa, e la B. V. non può certamente prestarsi a svelare questi misteri per soddisfare curiosità vane e con-

trarie alla fede, o magari per insinuare che l'inferno è... vuoto.

Se vogliamo essere veramente cristiani, dobbiamo dare ascolto a Gesù. Ora Gesù nel suo Vangelo ci mette in guardia contro le illusioni. Gesù ha rimproverato i Giudei che, per credere in lui, volevano vedere un segno dal cielo. Gesù li ha anche rimproverati perchè chiedevano sempre miracoli: « Voi, se non vedete miracoli, non credete ».

Il più bel miracolo è la stessa nostra Religione che vive da venti secoli, vincendo tutti i nemici e santificando coloro che la praticano fedelmente. Chi non crede a questo miracolo, non crederà a nessun altro.

La vera fede consiste non nel credere ai fatti meravigliosi, che possono anche essere falsi, e che in ogni caso devono essere prima riconosciuti dalla Chiesa; bensì nel credere quelle verità che la Chiesa stessa c'insegna, mettendole poi in pratica.

S. Luigi IX, re di Francia, si rifiutò di andar a vedere una pretesa apparizione nella S. Ostia, perchè gli pareva di far torto alla sua fede. Quelli che trascurano i doveri religiosi e famigliari per correr dietro a tutte le voci di fatti meravigliosi mostrano quindi non di aver molta fede, ma di averne poca.

Miei cari parrocchiani, vi ho parlato chiaro, perchè mi sta a cuore il bene delle vostre anime, la gloria di Dio, l'onore di Maria, la pace delle famiglie ed il progresso spirituale della nostra Parrocchia.

Spero che voi mi avrete compreso e che ciascuno rifletterà sopra ciò che deve fare, perchè le responsabilità possono essere molto gravi presso Dio, e sarebbe un grande peccato, se in una materia così sacra e delicata, così strettamente connessa coi più gravi interessi religiosi, qualcheduno si conducesse con leggerezza, o quel che è peggio, si lasciasse guidare da passioni ed interessi umani, contro gli insegnamenti e le disposizioni dell'Autorità ecclesiastica.

Il vostro Parroco

Parrocchia « Unione di preghiera »

Che cos'è, che cosa si deve intendere per Parrocchia? Lo spiega magistralmente l'Arcivescovo di Vienna in una sua pastorale.

« La parrocchia deve essere, non solo una famiglia di credenti ed una lega di carità, ma anche una unione di preghiera, come ai tempi degli apostoli. Questa unione deve manifestarsi principalmente nelle sacre funzioni. Una funzione bene frequentata è sempre una testimonianza di una buona